

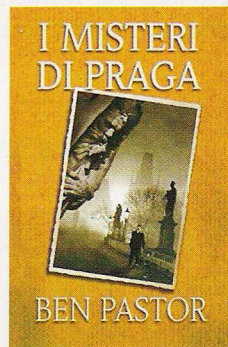


“Vivo negli Usa ma ambiente le mie storie quasi sempre in Italia, perché la mia scrittura nasce da questa distanza. Ho bisogno di contemplare nel ricordo le mie radici, i vivi e i morti che amo”

BEN PASTOR

Prendete un ufficiale della Wehrmacht, gettatelo nella mischia più incandescente che ci possa essere: l'Italia della Seconda guerra mondiale. Imbastite poi una detective-story, dove, naturalmente, il detective è lui. Mescolate tutto e otterrete il mix deflagrante di un uomo che non è in pace con se stesso ma vive perennemente agitato da un tormento amletico: si può essere un buon ufficiale tedesco e nello stesso tempo combattere segretamente contro il nazismo? Ha un nome da leggenda Martin Bora, soldato investigatore protagonista di una serie di gialli ambientati nell'Italia e nell'Europa tra il '39 e il '45 e paragonati, per atmosfera e profondità, ai romanzi di Graham Green. Ma leggendaria è anche la sua creatrice, Ben Pastor. Nata da una famiglia italiana, laureata a Roma ma trasferitasi negli Usa, insegnante di storia militare, capo facoltà presso la Norwich University nel Vermont, maggiore dell'esercito statunitense, Ben – in realtà Verbena – è diventata scrittrice di gialli con storie collegate direttamente a quello che insegna. Pubblicato in Italia grazie alla Hobby and Work e al suo direttore editoriale Luigi Sanvito, il suo primo giallo, *Lumen*, ambientato in una Cracovia invasa dalle truppe naziste, vede

Bora alle prese con il misterioso omicidio di una madre badessa. «Sono cresciuta nell'Italia degli anni '50. Ho conosciuto molti aspetti della guerra: e dai racconti ascoltati ho capito la crudeltà di tutti gli eserciti e riconosciuto l'umanità dei singoli soldati. Per questo ho cercato di presentarli non come caricature della violenza o della disciplina».



Sono gialli fuori dagli schemi anche il recente *Luna Bugiarda*, dove Bora deve riannodare le fila di un omicidio eccellente, la morte di un gerarca

repubblicano a Salò, e il recentissimo *I misteri di Praga*, in arrivo in libreria, per una volta non ispirato a Bora e ambientato lontano dal nostro Paese. «Dell'Italia adoro la luce e il profumo, l'antichità e il dolore, la sua rabbia e la sua gioia», spiega Ben che però continua a insegnare e a vivere nel Vermont. «La mia scrittura nasce da questa distanza: sono un'emigrante che sente il bisogno di contemplare nel ricordo le sue radici autentiche, i vivi e i morti che ama».